

VADO LIGURE I VERDI FARANNO RICORSO AL TAR CONTRO TIRRENO POWER

# “Sì all’ampliamento a carbone perché c’è già inquinamento”

## La motivazione con cui il Via ha approvato il progetto

**ERMANNO BRANCA**  
VADO LIGURE

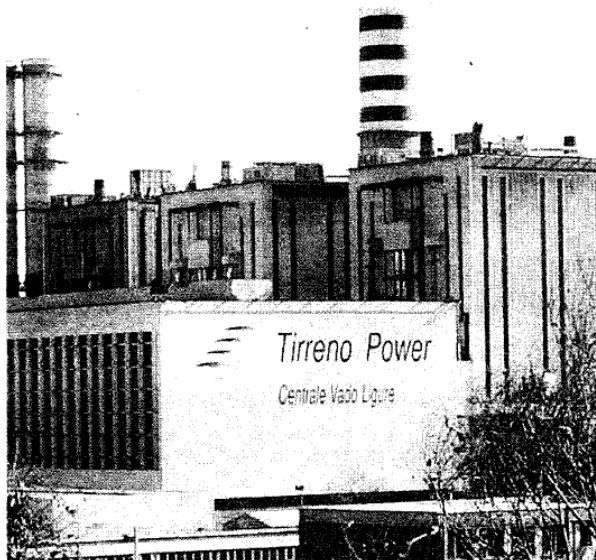
La Commissione di Via nazionale ha dato il benestare all’ampliamento a carbone perché la centrale si trova in una zona già classificata dalla Regione come «inquinata». E’ quanto emerge dal verbale della commissione che per un anno e mezzo ha esaminato la proposta di ampliamento a carbone presentata da Tirreno Power. Il progetto (che prevede l’aumento di 460 MegaWatt che si andrebbero ad aggiungere agli attuali 1460) ha ottenuto il voto favorevole di 44 membri su 50 della Commissione Via mentre i rimanenti 6 si sono astenuti. Il Via per ora rappresenta un documento tecnico che il ministro Prestigiacomo non ha ancora firmato e che viene contestato dagli enti locali savonesi perché, fra l’altro, la Regione non è stata invitata a partecipare alla discussione finale.

Resta il fatto che dal punto di vista tecnico la commissione Via ha accolto le tesi di Tirreno Power, respingendo tutte le osservazioni che erano state presentate dagli enti locali. La Regione lamentava fra l’altro l’incongruenza rispetto alla Pianificazione energetica che prevede la riduzione dei gas di serra e il mancato accordo con gli enti.

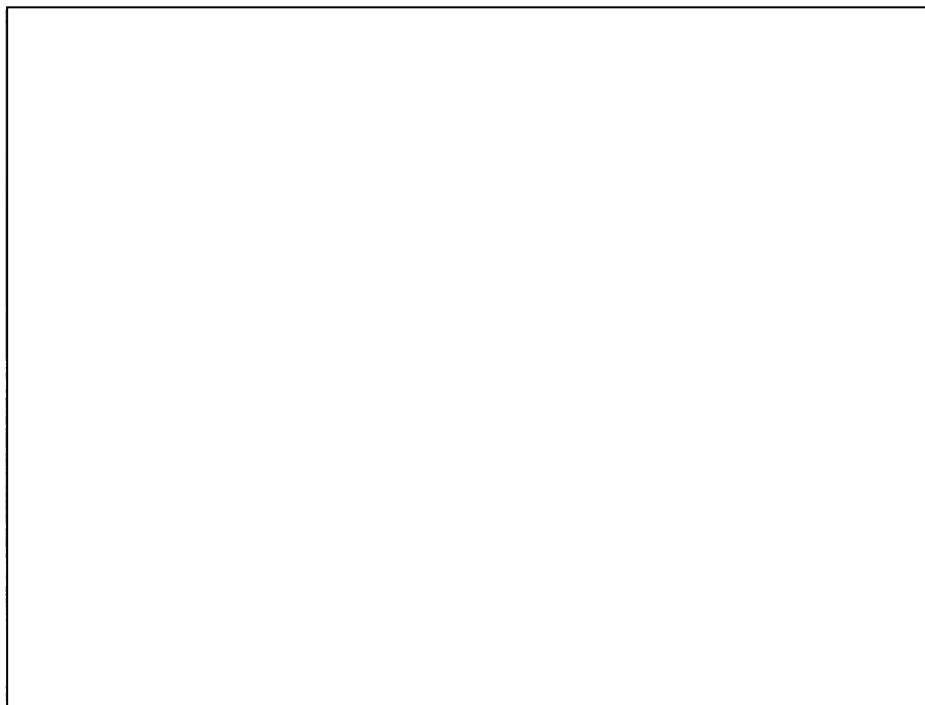
Fra le argomentazioni portate dalla commissione Via per accogliere la proposta di ampliamento, risulta decisivo il fatto che la centrale termoelettrica sia stata inserita dalla Regione nella cosiddetta Zona 2. L’area, che comprende Savona, Vado, Quiliano e La Spezia, «ha evidenziato il superamento dei limiti oltre il margine di tolleranza per alcuni parametri. In particolare per gli ossidi di azoto, polveri sottili e benze-

ne». Vale la pena di sottolineare che sempre il Piano per la qualità dell’aria della Regione faceva rilevare come la centrale termoelettrica fosse responsabile del 60% di emissioni di ossidi di azoto, del 64% delle polveri sottili e dell’80% di ossidi di zolfo.

**Il consigliere regionale dei Verdi Carlo Vasconi commenta così questa apparente incongruenza: «E’ incredibile che il Piano della Regione che tendeva a evidenziare le zone più a rischio della Liguria sia stato utilizzato come scusa per creare nuove emissioni in atmosfera. Resta il fatto che il ministro non ha ancora firmato la Valutazione di impatto ambientale ma come lo farà, presenteremo ricorso al Tar perché la Regione non è stata invitata a partecipare».**



Tirreno Power intende potenziare la centrale termoelettrica



Che il Presidente della Commissione Regionale per l' Ambiente Vasconi non abbia capito le motivazioni della commissione nazionale di VIA è per lo meno sbalorditivo.

Il Consigliere Vasconi infatti saprà bene che il progetto di ampliamento della centrale a carbone prevedeva una riduzione, seppur modesta, delle emissioni dei principali inquinanti, e cioè ossidi di zolfo (circa meno 7%), ossidi di azoto (circa meno 1,5%) e polveri (circa meno 3%).

E' un dato di fatto che **nessuno degli organi locali competenti (Comuni di Vado e Quiliano, Regione Liguria) ha contestato adeguatamente questi dati con altri dati numerici nelle controdeduzioni da produrre alla Regione e nel conseguente documento di VIA prodotto dalla Regione).**

E' altresì ovvio che una commissione di VIA del Ministero dell' Ambiente di un Governo fortemente orientato verso la costruzione di nuove centrali a carbone, possa utilizzare questi numeri, non contestati, che testimoniano una futura riduzione dell' inquinamento, per autorizzare le modifiche da apportare alla centrale situata in un' area fortemente inquinata come quella di Savona, Vado, Quiliano.

E' ovvio e non "incredibile", come osserva Vasconi, il ragionamento capzioso fatto dalla commissione di VIA Nazionale: **in un' area molto inquinata come quella di Savona, Vado e Quiliano, una riduzione, seppur modesta, delle emissioni, non può e non deve venir contrastata.**

**D' altra parte questa era la posizione di molti politici del locale PD ai tempi della presentazione del progetto, così come quella dei sindacati, dell' Unione Industriali ecc.**

**A poco serve protestare ora, "a babbo morto".**

Nel 2006 mi fu conferito da parte del Sindaco di Quiliano l' incarico ufficioso di occuparmi delle conseguenze di un eventuale ampliamento della centrale di Vado.

Nella primavera dello 2007 mi fu richiesto in tutta fretta di occuparmi della redazione del documento di valutazione del progetto di ampliamento.

Quando dissi al Sindaco che i dati del progetto erano sbagliati, e **che invece di ridurre l' inquinamento l' ampliamento avrebbe portato ad un inquinamento da polveri di alcune decine di volte superiore a quello indicato**, mi fu tolto l' incarico su "consiglio" di un azzecagarbugli genovese che nel frattempo si era impiccato dei fatti nostri. Tale incarico fu conferito ad altro professionista, che redasse una perizia che non evidenziava questa grave disparità di calcoli, anzi, di calcoli non ne faceva nemmeno mezzo.

Nonostante nelle mie conferenze pubbliche, anche alla presenza dell' Assessore Regionale all' Ambiente Zunino, e nei miei scritti avessi ripetutamente evidenziato quello che era il nocciolo del problema, **l'aumento e non la diminuzione dell' inquinamento ,dovuto alla mancata contabilizzazione delle polveri sottili secondarie da parte dei progettisti, e alla mancata indicazione delle emissioni di polveri primarie da parte della centrale a Gas naturale**, anche il documento finale della Regione Liguria non volle entrare nel merito delle cifre e dei numeri del progetto, redigendo un documento del tutto inefficace.

Ed ora il Consigliere Regionale piange sul latte versato.

Dobbiamo proprio credergli?

Perché non mi ascoltarono, lui e l' assessore Regionale Zunino, quando ancora c' era il tempo di fare una opposizione efficace all' ampliamento?

Perché non mi permisero mai, come rappresentante dell' Ordine dei Medici di Savona, di partecipare alle riunioni con gli organi tecnici della Regione che dovevano approvare il documento di VIA regionale?

Le qualità di un amministratore si giudicano dagli atti e non dalle parole, e gli atti da loro commessi furono gravemente pregiudizievoli per la possibilità di far bocciare il progetto di ampliamento da parte della commissione di VIA Nazionale.

Io non sono un uomo pubblico, né un attivista, e mi distolgo dal mio mestiere di medico e dalla mia vocazione di padre di famiglia solo per gravi questioni di pericolo, che vedono coinvolta innanzitutto la mia famiglia e poi migliaia di persone deboli perché tenute nell' ignoranza.

Mai avrei pensato di dover scendere in campo così duramente per difendere dei diritti calpestati, ma mi ci hanno tirato per la giacca, ed ora lotto per difendere i miei cari e la mia gente.

Io ho un grande conflitto di interessi in questa faccenda, perché voglio difendere la mia salute e la mia qualità di vita.

Dottor Paolo Franceschi

Portavoce dell' Ordine dei Medici di Savona per l' Ambiente.